

1° Incontro 10 Ottobre 2025: Lo Spirito Santo protagonista della Chiesa e della nostra vocazione (discernimento comunitario)

Lectio divina a cura di **Don Gianni Grondona**

Iniziamo proprio con un Segno di Croce che, come dico ai ragazzi, non è la sigla, ma è proprio dire che vogliamo vivere questo momento, questi incontri, nel nome di Dio, che è Padre, che è Figlio, che è Spirito Santo, che è Comunione e questo vuole essere proprio un po' una richiesta, un dono che chiediamo e un impegno che ci prendiamo a vivere così questi nostri incontri. Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen

Ascoltiamo il racconto di Luca, alcuni versetti dal primo capitolo e poi alcuni dal capitolo quattro.

Perché iniziamo sempre con la Parola di Dio? Perché vuole essere questa davvero la guida, la traccia del nostro cammino. Siamo qua per rispondere al Signore che ci parla. Quindi quello che è importante è la Parola di Dio, il commento che io poi potrò fare, qualche spunto di riflessione, qualche domanda che vi lascio, se vi servono li tenete, se non vi servono... tranquilli, non è quello l'essenziale; l'essenziale è quello che la Parola può suscitare in noi.

Leggiamo il testo: "Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerca appurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teofilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. (Lc 1, 1-4)

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

<<lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore>>.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette.

Nella sinagoga gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Ecco, questa sera iniziamo un cammino insieme, in realtà però mi sembrava bello pensare che più che un inizio questo è già una tappa, un cammino che è iniziato prima. Io non ho partecipato agli incontri, ai colloqui individuali che avete fatto per essere ammessi a questo corso, però mi è stato raccontato come molti di voi vivono questo momento, proprio come risposta a una chiamata.

E credo sia proprio così, è importante aver sempre presente che l'iniziativa è di Dio, è Lui che ci precede sempre. Poi siamo chiamati personalmente, ognuno di voi appunto ha detto il suo sì, ma siamo chiamati insieme.(...)

“Chiamati insieme” è la traduzione della parola Chiesa. “Chiesa”, con tutti i suoi passaggi dall'ebraico al greco, al latino, a noi, significa proprio questo: convocazione, chiamati insieme.

Chiamati insieme ad inserirci in quella tradizione del Vangelo che ci è stato affidato, che è uno dei compiti che voi siete chiamati ad assumere.

Per questo mi è sembrato bello di riascoltare appunto l'inizio del Vangelo di Luca, un testo rivolto ai cristiani già di terza generazione; scrive il suo Vangelo nel 70 circa dopo Cristo.

Cristiani provenienti dal paganesimo, cristiani che ci somigliano molto, perché anche loro, e Luca ne è consapevole, vivono in quella situazione in cui Gesù è venuto, ma è già lontano.

Il ritorno di Gesù non è ancora sperimentabile e allora cosa c'entra Gesù con la nostra vita concreta? Come facciamo a trasmettere il tesoro che abbiamo ricevuto? San Paolo lo dice, no? “Io vi trasmetto quello che a mia volta ho ricevuto”.

Ecco, quando parlavo di tradizioni, intendevo questo: proprio renderci conto, consapevoli che siamo in questa catena di trasmissione, no? **Doni ricevuti da condividere.**

Luca è certo che è nella storia di Gesù che Dio ha rivelato all'uomo il senso della sua storia e per questo si impegna, con un lavoro rigoroso, per accogliere le testimonianze di quelli che hanno visto Gesù e per essere poi capace di trasmettere fedelmente il suo messaggio e perché tutti possano fare l'esperienza che Luca ci racconta dei discepoli di Emmaus: che ascoltano, riconoscono e quindi poi cambiano direzione al loro cammino.

Ecco, mi sembra un po' quello che cerchiamo di fare anche noi in questo cammino di formazione: cerchiamo insieme con un lavoro serio di riscoprire il dono del Vangelo che abbiamo ricevuto, per impegnarci poi a trovare gli strumenti adatti per poterlo condividere, testimoniandolo, nei contesti concreti delle nostre relazioni personali e delle nostre comunità.

Ma c'è un altro protagonista di questa storia, ed è proprio quello di cui ci parla la seconda parte del brano che vi ho proposto, **ed è lo Spirito Santo.**

Luca ne parla tanto dello Spirito Santo nel suo Vangelo ed è, potremmo dire, un po' un coprotagonista di tutta la storia che lui racconta.

Lo Spirito è l'artefice dell'incarnazione: "lo Spirito Santo scenderà su di te"; è Lui che investe Gesù nel battesimo al Giordano; è Lui che lo conduce nel deserto dove Gesù farà la sua scelta di fedeltà al Padre e a noi, suoi fratelli.

È lo Spirito che, possiamo dire, anima Gesù nella sua opera di annuncio e di servizio.

Allora, proviamo a sottolineare alcuni passaggi del testo che abbiamo letto: siamo a Nazareth dove Gesù, dopo aver vinto le tentazioni nel deserto, rifiutando i mezzi che il diavolo gli proponeva per dimostrare il suo essere figlio di Dio, ci indica quali mezzi invece intende usare: **l'annuncio della parola di fraternità** che gli vivrà fedelmente nel cammino della sua vita fino alla croce.

Nella sinagoga di Nazareth Gesù inaugura, lo dice, l'anno giubilare, in cui si è richiamati a vivere la paternità di Dio nella fraternità fra gli uomini. È un po' il significato del giubileo che anche noi stiamo vivendo in questo anno: "Un anno per dire grazie!", don Marino (Poggi) l'aveva definito così, il giubileo. Mi è sempre rimasta nel cuore questa definizione.

Un anno per riconoscerci figli amati gratuitamente dal padre -si restituiva la terra, riconoscendo che tutto è dono di Dio- fratelli che si possono, che sanno e che vogliono amarsi nella condivisione dei doni ricevuti.

E poi Gesù dice: quest'annuncio per voi che ascoltate oggi avviene, oggi si realizza; il tempo è compiuto, il regno, il sogno, il progetto di Dio è vicino, è a portata di mano; la Scrittura, la Parola trova il suo compimento nell'orecchio di colui che ascolta l'annuncio di Gesù.

Allora alcune sottolineature sui vari versetti.

Il primo versetto è il versetto 14, Gesù che viene a Nazareth, tra la sua gente, a differenza del Battista che era nel deserto e attendeva che la gente andasse da lui: **Gesù si fa prossimo, va a cercare i suoi fratelli.**

Al verso 15 non si dice che cosa dice Gesù, che cosa insegna, perché è lui stesso l'insegnamento: **la Parola di Dio si rivela in lui che compie quello che dice.**

E questa Parola poi Gesù la porterà ovunque: adesso nella sinagoga -richiamo a Israele-; lungo la strada -richiamo alla missione-; nella casa, che sarà l'immagine della Chiesa che nasce.

Negli altri due versetti poi, 16 e 17, ci raccontano di Gesù che comincia la sua missione, di sabato, tra i suoi. Anche questo mi pare un aspetto interessante: **la missione inizia nella concretezza della vita, nella quotidianità della nostra vita.**

E poi i versi centrali, 18 e 19, Gesù che legge il testo di Isaia, che annuncia l'anno giubilare definitivo. Per gli ebrei il giubileo era l'anno in cui la terra, riconosciuta come dono del padre ai suoi figli, veniva ridistribuita tra i fratelli. Non mi dilungo su questo, immagino che abbiate sentito tante volte in questo anno queste sottolineature.

E questa era la condizione per rimanere nella terra promessa.

Tutta l'attività di Gesù sarà vissuta alla luce di questo testo: **Gesù animato dallo Spirito annuncia e porta a compimento il progetto di Dio.**

La paternità, l'essere figli, il sapersi figli si vive in concreto nella fraternità. La fede in Dio diventa giustizia nuova tra gli uomini, impegno di vita nuova tra gli uomini.

Poi Gesù riarrotola il volume; **con Gesù si chiude il tempo della promessa e si apre il tempo della realtà**: "Il tempo è compiuto".

In lui la Parola si è fatta carne, il libro si fa storia. La Parola di Gesù non è tanto un commento alla promessa di Dio, è il Vangelo, la buona notizia che è venuto tra noi colui che realizza la promessa del padre.

Tutto il Vangelo di Luca sarà un ascolto della sua Parola che ci rende contemporanei a Lui e, nell'obbedienza della fede, entriamo nella salvezza.

Se possono servirvi vi lascio solo alcune domande, poi facciamo un momento di silenzio e poi ricantiamo questo brano. Nei fogli che avete distribuito più o meno nello stesso testo, forse qualcuno di voi lo conosce questo canto, le parti in neretto proviamo a cantarle insieme, le altre avrete la pazienza di ascoltare.

Le domande che mi/vi ponevo erano queste: Luca ci trasmette quello che ha ricevuto.
Mi chiedo, quanto sono consapevole di essere inserito in questa grande tradizione?

Noi quando, parliamo di tradizione, pensiamo alle cose antiche; invece mi pare importante sottolineare che è un verbo dinamico: trasmettere= ricevere e donare.
Quanto mi interessa conoscere ed essere fedele alle mie radici che è la persona di Gesù e quanto mi sento responsabile del dono ricevuto nei confronti di chi lo attende anche da me?

Un altro spunto è lo Spirito che conduce Gesù e mi chiedo allora: **quale spirito anima la mia vita, conduce la mia vita?**

Era nel Vangelo di oggi -anche se noi a Genova abbiamo fatto la festa della dedicazione della cattedrale- lo Spirito, il dito di Dio, il dono di Dio.

Ieri abbiamo letto: "quanto più il Padre darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono..."

Ecco, **lo chiediamo noi questo dono al Signore? Ci crediamo che è il dono di Dio che ci può animare e rendere credibile il nostro annuncio?**

Mi colpiva anche il fatto che spesso nei Vangeli ci viene raccontato di Gesù che è nella sinagoga, anche nel brano di oggi. Gesù vive all'interno di una comunità: partecipare al culto nella sinagoga indicava un po' questo.

E allora mi chiedo **come vivo il mio rapporto nella mia comunità concreta e come mi immagino nel servizio che un domani mi sarà chiesto come animatore di comunità?**

Un ultimo spunto: il Vangelo di Gesù consiste nell'annuncio che la promessa di Dio in lui sia compiuta e la promessa di Dio è quella di un mondo in cui davvero si possa vivere da figli che si sanno amati, da fratelli che si sanno amare.

Allora mi chiedo quanto è vero per me questo, **quanto ci credo di essere amato gratuitamente e vitalmente?** E' questo amore di Dio che mi rende vivo! E **quanto mi rendo conto che quest'amore lo sperimento e lo verifico concretamente nell'amore dei e ai fratelli?**

Lo Spirito del Signore (Lc 4)

*E Gesù si recò a Nazareth
dove era stato allevato
ed entrò secondo il suo solito
di sabato nella sinagoga.
Si alzò a leggere
gli fu dato il rotolo
e apertolo trovò il passo dove era scritto:*

***Lo Spirito del Signore è su di me;
lo Spirito del Signore mi ha consacrato
lo Spirito del Signore mi ha inviato
a portare il lieto annuncio ai poveri.
(2V)***

*A proclamare la libertà degli schiavi
la vista ai ciechi;
la libertà agli oppressi,
ad annunciare a tutti l'anno di grazia del Signore.*

***Lo Spirito del Signore è su di me;
lo Spirito del Signore mi ha consacrato
lo Spirito del Signore mi ha inviato
a portare il lieto annuncio ai poveri.***

*Poi arrotolò il volume
lo riconsegnò e si sedette.
Gli occhi di tutti nella sinagoga
erano fissi su di lui
allora così cominciò a dire:
«Oggi si è adempiuta
questa Scrittura che voi avete udito».*

*Oggi nel Cristo si è adempiuta questa Scrittura
che noi abbiamo udito da Lui.
Oggi per noi è inaugurato il Regno
il Lieto Annuncio ai poveri.*

***Oggi nel Cristo si è adempiuta questa Scrittura
che noi abbiamo udito da Lui.
Oggi per noi è inaugurato il Regno
il Lieto Annuncio ai poveri.***